

In questo numero

Le statistiche dell'offerta e delle pratiche di consumo culturale in Italia e in Europa.

di **M. Mauri** - p. 1

Nasce il Forum della sostenibilità, il primo progetto di sostenibilità integrata che coinvolge urbanistica, architettura, società, economia, ambiente e territorio. - p. 5

Eventi: Un altro modo di guidare l'impresa - p. 7

NORA BATESON - TO FIND THE THREADS

di **E. Mereghetti e F. Maggino** - p. 8

Eventi: Primo convegno nazionale AIQUAV - p. 12

Newsletter 5 - 2013

A cura di:

Filomena Maggino

Coordinamento redazionale:
Margherita Bertoldi
Cristiano Tessitore

LA SCOMPARSA DI GUIDO MARTINOTTI

Giampaolo Nuvolati – Università di Milano Bicocca

Mercoledì notte 4 dicembre è morto a Parigi all'età di 74 anni Guido Martinotti uno tra i più importanti sociologi italiani. Famoso per i suoi studi sulle città, le popolazioni metropolitane e la qualità della vita Martinotti rappresenta uno degli ultimi maestri della disciplina: maestro nel senso che è stato un punto di riferimento importante per le giovani generazioni di studiosi della città che hanno nel tempo continuato a sviluppare i suoi temi, utilizzando il suo approccio di ricerca.

Martinotti aveva una caratteristica particolare, quella che viene comunemente definita "sensibilità sociologica", cioè la capacità di scorgere alcuni fenomeni sociali quando ancora questi sono *in nuce* e di anticiparne la direzione. Tale qualità gli derivava dalla sua curiosità intellettuale, dalle sue ricche frequentazioni internazionali (ha insegnato in California, a New York e a Parigi) ma anche dalla capacità di articolare riflessioni complesse che sapeva trasmettere con parole semplici. Chi come il sottoscritto ha avuto la possibilità di averlo come maestro e di lavorare per 20 anni con lui, sapeva che da ogni colloquio poteva uscire una idea originale, un suggerimento per una ricerca o un approfondimento.

Uomo di grande cultura, appassionato di storia e di politica, ma anche di tecniche di analisi sociologica, negli anni '70 fu tra i primi a sviluppare il tema degli indicatori sociali oggettivi e soggettivi per la misurazione del benessere in ambito urbano; da quelle ricerche, che confluirono nel progetto milanese denominato Bilanci Sociali di Area, prese poi corpo tutta la riflessione sulla qualità della vita nelle città che è arrivata ai giorni nostri. Suo altro tema di studio sono state le rappresentazioni delle popolazioni degli abitanti, pendolari, turisti e city users per come cambiano il volto delle metropoli contemporanee.

Quando nei primi anni '90 non si aveva ancora la piena consapevolezza della importanza di queste popolazioni nel forgiare la vivibilità e il destino delle città scrisse un libro: *Metropoli, La nuova morfologia sociale della città* (il Mulino 1993) che tutt'oggi costituisce un testo di riferimento imprescindibile per i sociologi urbani.

La scomparsa di Martinotti, tra l'altro prorettore dell'Università di Milano Bicocca dal 1999 al 2005, lascia un grande vuoto proprio perché oggi viviamo in un mondo dove maestri e scuole tendono a scomparire, dove anche la comunicazione e lo scambio tra pari livello si fa ostica nella difesa degli ambiti più specialistici e personalizzati.

Forse gli anni '70 e '80 hanno rappresentato un periodo particolarmente fortunato di rifondazione e slancio per alcune discipline, quale appunto la sociologia, e pertanto hanno consentito un dibattito teorico e operativo più ampio seppur politicamente connotato. Resta il fatto che quell'epoca e i suoi protagonisti hanno profondamente segnato la cultura del nostro paese mentre una delle caratteristiche dell'attuale sistema universitario e della ricerca, almeno in Italia, è la segmentazione, finanche la individualizzazione delle traiettorie di ricerca, la mancanza di confronto, la scarsa progettualità. Il respiro è corto anche in conseguenza, come ovvio, delle ristrettezze economiche.

Martinotti faceva parte del comitato scientifico di AIQUAV e aveva partecipato ai convegni organizzati dall'ISQOLS. Il suo carattere gioiale lo portava ad avere amicizie in tante città e con tante persone di status e di orientamento culturale diverso. Lascia la moglie Eva Cantarella, notissima grecista, scrittrice e collaboratrice di quotidiani nazionali.



Le statistiche dell'offerta e delle pratiche di consumo culturale in Italia e in Europa

Marco Mauri

Come ricordato in molte pubblicazioni sull'argomento, la raccolta e l'analisi di indicatori relativi all'offerta ed alla fruizione di materiali culturali rappresenta, oggi, una chiave valutativa importante del livello di sviluppo di un dato paese e delle condizioni di vita delle popolazioni che in esso vi risiedono.

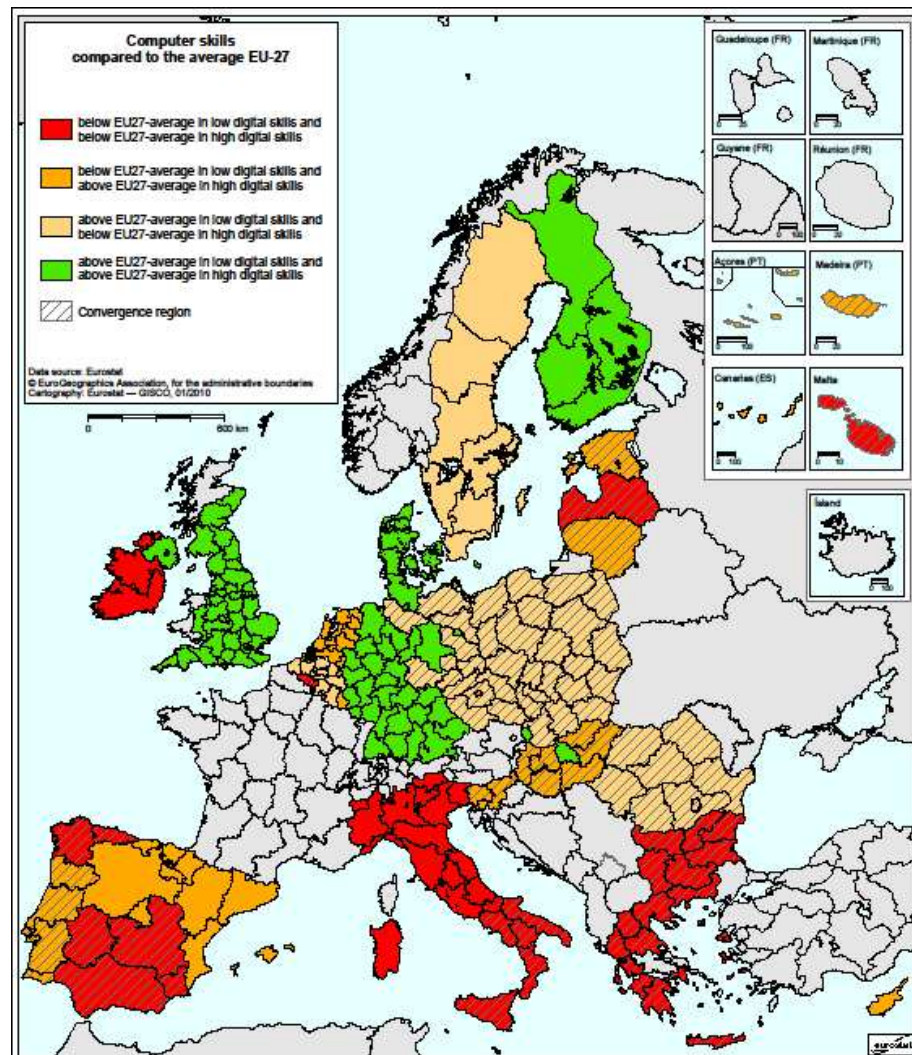
Infatti, se è vero che da sempre la dimensione culturale rientra nei processi di definizione e valutazione del benessere economico di una data società, il dibattito attuale la inserisce di diritto quale fattore essenziale nei tentativi di definizione e misurazione del benessere individuale e sociale. Dati rilevanti per tentare nuove analisi, tanto in chiave oggettiva quanto soggettiva, proponendo letture comparate e confronti longitudinali della qualità della vita dei contesti territoriali oggetto d'indagine. Di seguito alcune evidenze empiriche a livello nazionale ed europeo.

Nel 2010 le famiglie italiane hanno destinato all'acquisto di beni e servizi di carattere ricreativo e culturale mediamente il 7% della spesa complessiva per consumi finali; a spendere di più sono le famiglie del Nord (7,7%) seguite da quelle del Centro (6,6%) e del Mezzogiorno (5,8%). Si è ancora abbastanza lontani dalla media europea che, nel 2009, si attestava al 9,1% (Ue27), con paesi come il Regno Unito, la Finlandia e la Svezia dove la spesa superava l'undici per cento.

In Italia il numero complessivo di unità di lavoro impiegate nel settore culturale e del leisure è pari all' 1,5 % del totale; il settore ha fatto registrare un incremento delle unità di lavoro nel decennio 2000-2010 pari al 14,6%.

Nel 2009 sono stati pubblicati in Italia circa 58 mila libri; complessivamente sono state stampate in media 3,5 copie di opere librarie per abitante. Tuttavia, a fronte di una simile offerta, nel 2011 solo il 45,3% della popolazione dichiara di aver letto almeno un libro negli ultimi dodici mesi (quota in diminuzione rispetto all'anno precedente, 46,8%). A leggere di più sono le donne: lo scarto tra la quota di lettori dei due sessi è di 13,1 punti percentuali (51,6 % di lettrici e 38,5 % di lettori).

Nel 2011 il 54 % della popolazione dichiara di leggere il giornale almeno una volta alla settimana contro un 39% di lettori assidui (almeno cinque giorni su sette); negli ultimi cinque anni la quota complessiva di lettori è scesa di 4 punti percentuali. Il dato 2009 per l'Italia informa di una media di copie di quotidiani diffuse ogni giorno per 1000 abitanti pari a 168,8; i paesi europei più virtuosi (Lussemburgo, Svezia e Finlandia) hanno fatto registrare un valore medio tre volte superiore al nostro.

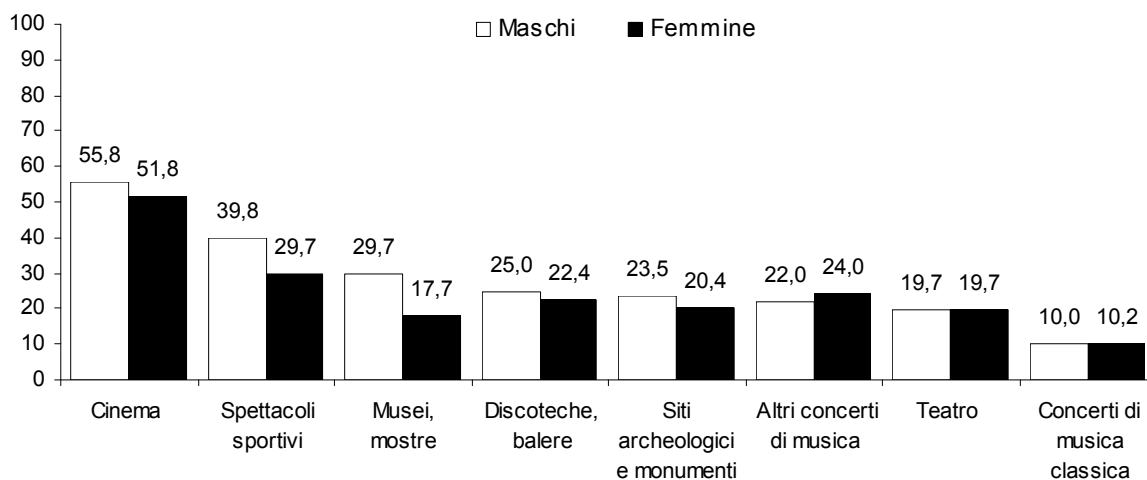


Competenze informatiche. Confronto con la media Ue27

(EUROSTAT, 2009 – i paesi in rosso presentano un valore medio delle competenze informatiche, sia elementari sia più elevate, al di sotto della media europea).

La quota di popolazione che nel 2011 utilizza la rete come strumento per la fruizione di prodotti culturali (leggere giornali, news o riviste) è pari al 25,1 % (con un incremento negli ultimi sei anni del 14,1 %); la media europea è del 34%.

Il cinema è di gran lunga l'attività culturale preferita dagli italiani (53,7 %); seguono le visite ai musei e mostre (29,7 %) e gli spettacoli sportivi (28,4%). Nel 2011, solo un italiano su dieci ha seguito concerti di musica classica e l'opera.



I vari tipi di spettacoli o intrattenimenti fuori casa preferiti dalle italiane e dagli italiani nel 2011 (ISTAT).

Nel 2010, i 424 Istituti statali tra musei, monumenti e siti archeologici hanno fatto registrare quasi 30 milioni di visitatori per un valore complessivo di introiti lordi pari a poco più di 61 milioni di euro.

In Italia la voce del bilancio dello Stato di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali ha subito, rispetto al 2008, una flessione del 23% facendo registrare una quota media di investimenti annui pari allo 0,23% del PIL nazionale, contro una media europea del 3%.

Nasce il Forum della sostenibilità, il primo progetto di sostenibilità integrata che coinvolge urbanistica, architettura, società, economia, ambiente e territorio



Padova. E' una tendenza in aumento quella di lasciare la casa in città per trasferirsi in campagna a vivere nel verde. Il desiderio di allontanarsi dalla frenesia delle metropoli e la ricerca di un contatto con la natura sono alla base di una scelta di questo tipo.

Bastia di Rovolon, piccolo comune del Parco dei Colli Euganei (Padova) che grazie alla sua posizione privilegiata domina la pianura, mantiene intatte le caratteristiche di autenticità e il legame forte con il territorio che lo circonda. Caratterizzato da dolci pendii ricoperti di viti, ciliegi, boschi di conifere, castagni e noccioli, rappresenta la meta ideale per chi è alla ricerca di un luogo dove ricominciare dalle relazioni autentiche con gli altri e con la natura.

Per questi motivi, Bastia è la sede prescelta per il Forum della sostenibilità, un progetto di sostenibilità ambientale che per la prima volta fa interagire l'urbanistica, l'architettura, il territorio, l'economia e la società in maniera integrata. Lo fa coinvolgendo le istituzioni e gli abitanti del territorio in prima persona, pianificando azioni che facilitino e ottimizzino la vivibilità e i servizi dedicati ai cittadini guidando così la comunità da una visione individuale ad una visione collettiva con lo scopo ultimo del miglioramento della qualità della vita. Lo fa realizzando un progetto di cross media che mette in comunicazione gli attori grazie alle potenzialità della rete, attraverso i blog e i social network.

Il dibattito in rete su questi temi, infatti, è già cominciato. Esperti del settore, cittadini che hanno fatto esperienza del cambiamento dello stile di vita, blogger che scrivono del nuovo vivere sostenibile, associazioni, persone interessate alle tematiche green.



Diverse le personalità e i rappresentanti delle istituzioni già coinvolte: Matteo Civiero, docente di Ca' Foscari e ricercatore del Dipartimento di Innovazione Strategica; i rappresentanti istituzionali del territorio, Maurizio Melis, giornalista scientifico e giornalista radiofonico con le trasmissioni Mr Kilowatt e Moebius su Radio24, Francesco Migotto, rappresentante dell'Associazione Ca' Filiera.

La volontà di promuovere il primo Forum della sostenibilità a Bastia di Rovolon, il prossimo ottobre, nasce da radici profonde. Il concetto di sostenibilità, infatti, ha origine e si sviluppa in diverse direzioni. Sostenibilità nel costruire – Ca' Filiera, Associazione per la promozione di una filiera del costruire sostenibile-, sostenibilità legata al territorio – le istituzioni del territorio promuovono l'iniziativa-, sostenibilità urbana –costruzione del casello autostradale Val d'As-tico-, infine sostenibilità come pensiero verso lo sviluppo –legato quindi alla società e all'economia-.

Il Forum della sostenibilità non si limita ad approfondire i temi dell'architettura sostenibile come abitabilità delle costruzioni ma spazia fino ad interessarsi al benessere delle persone che risiedono un territorio e alla loro qualità della vita.

WWW

www.bastia-sostenibile.it



www.facebook.com/bastia-sostenibile



www.twitter.com/Bastia-Sost

AQUAV EVENTI

SAVE THE DATE



Un altro modo di guidare l'impresa

La leadership al femminile come spinta all'innovazione

Per informazioni:
Change Project - via Mannelli 167 Firenze
Eleonora Paparo - eleonora.paparo@change.it
www.changeproject.it

donnesenzaguscio
PERCORSI FEMMINILI IN AZIENDA

AQUAV
ASSOCIAZIONE ITALIANA
PER GLI STUDI SULLA QUALITÀ DELLA VITA

AIDP
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER
LA DIREZIONE DEL PERSONALE
Gruppo Regionale Toscana

mercoledì 6 marzo 2013

Firenze - ore 16.00-19.00

Saranno presenti:

- * Cesare Sansavini - Presidente Change Project
- * Cristina Giachi - Assessore Turismo, Europa, Università, Ricerca, Politiche Giovanili, Pari Opportunità del Comune di Firenze
- * Carlo Stroschia - Presidente AIDP Toscana
- * Luisa Pogliana - Autrice del libro "Le Donne, il Management, la Differenza. Un altro modo di governare le aziende"
- * Isabella Covili Faggioli - Amministratrice I.C. Consulting, Presidente AIDP Emilia Romagna
- * Silvia Lombardi - Responsabile Innovazione e Sistemi Gestionali Aeroporto di Bologna
- * Veronica Cecchi - HR Strategic Business Partner Lilly Italia
- * Filomena Maggino - Presidente AIQUAV, Professore di Statistica per la Ricerca Sociale dell'Università di Firenze
- * Antonella Cecconi - HR Manager Change Project

NORA BATESON - TO FIND THE THREADS

A conversation about film, storytelling and interrelationships.

Interview recorded on the occasion of the presentation of Nora Bateson's film "An ecology of mind", about the life and work of her father Gregory Bateson.

Parte I

Elisa Mereghetti and Filomena Maggino

Most of the conversations about your film revolve around to the figure of your father. We'd like to explore the more personal side of your work, your perspective.

My work takes many forms because the subject matter that I am working with takes many forms. So I have found that it isn't really appropriate for me to be in a singular venue. Not on a singular subject, or from a singular direction, nor in a singular modality of conveying that. What I am working with is what I grew up with, which is a way of looking at the world in multiple scales. From the very intimate and personal details and interactions to more global, sociopolitical interaction, into biological responses and interactions. I am interested in the dynamic of interrelationships. And in the process of strengthening an ability to see those interrelationships. They remain elusive and hard to see because of our language, our conditioning, our cultural habits, the various sort of paradigms that we live within push us away from the ability to see those interrelationships. So I teach, I write, I make movies, I raise my children, I love to cook, I give lectures. I work with the most incredible diverse group of people you can imagine. From designers in Berlin to ecological artists in Glasgow, to Sardinian architects, to vary high level academics in philosophy, to biosemioticians in Denmark, to teachers of young education, to all levels: artists, scientist, researchers, anthropologists, psychotherapists. And because I have a certain position within my own spectrum of all those works that is really different, I don't come into it as an anthropologist, or as a psychologist, or as a biologist. My role is to go between.

To weave patterns... to find the threads

That's right to find the threads. And it's taken me some time to become aware of the value of that role. Because for many years I thought that I should get a PhD or I should get a science degree, or a developmental degree, and then I realized over the course of the last two years I shouldn't do that. Because right now I have a free ticket into any discipline, and a different kind of voice. And if I were to give that up in exchange for a position within a certain discipline, it would put a frame around me that would limit the discourse.

You don't want to give your work a name or it is difficult to find a name for it?

What you are sensing is that I have a certain discomfort calling it “system thinking” or “complexity thinking”. You are noticing that I am not using those terms. And there is a reason: that both of them have become flavored by mechanistic and certainly singular academic purposes. And I find that to be destructive to the process of actually integrating those ideas.

In a way those words don't convey the whole picture of your work?

Worse than that: they limit it and point you in the wrong direction. If I say “systems” to you, the word carries two issues: a kind of distance, where the system is there and I am over here. I am not inside the system. That's a problem, because the observer in reality is inside. And the other issue is: if you search for images for “systems” on Google, you will not find one biological form. You'll see a lot of diagrams and circles and lines and mathematical, mechanical, frankly very masculine academic approaches to the concept of what a system is. So for me that's an indication that the word system has become a signpost for some other place to where I am going. And the same is actually true for complexity. There are other terms: the other word that people sometimes use is “cybernetics” but again cybernetics is steeped in a history entrenched in technology and also in a formulated approach to looking at something that in fact is completely emergent and dynamic. And again it became mechanistic, it became formulized, and it never was meant to be. I mean cybernetics really is poetry, it's about the way things are in relation to each other and how those relationships are alive. But that got lost, because it was pulled into various disciplines and put to work as a tool. Instead of becoming the cybernetics of psychology, the cybernetics of technology, the cybernetics of poetry, the cybernetics of... it moved into its own category and became one more piece on the end of a linear list of fragmented concepts.

You said a turn in your work happened in the last two years. Would you say you are at the beginning of a new path?

You are asking me a very linear question and I am not a linear girl! It's always the beginning, the middle and the end. It's a circle. I have been working with these ideas, playing with these ideas, living in these ideas my entire life. So there is no way for me to say when the beginning is because it's somewhere else. It's about a constant rediscovery and deepening of all of these concepts in different modes, and looking for them and finding them, increasing my own usage of these ideas, in different ways, in different aspects of my life. Two years ago I released this movie, and things changed. The interesting thing about it is that there are very complex ideas in it, and people get them that have spent years not getting them. So it's easy to understand. There is not much “system education” (if you want to call it that way) that is that accessible. And one of the reasons that is accessible is that it's personal.

That's the power of documentary and of this type of language, the visual language, to create a space for the personal.

There is a lot of discussion especially in these circles of cybernetics, systems, complexity thinking, where we like to throw the term “interdisciplinary” around. Or transdisciplinary, or multidisciplinary. Interestingly when you have a multidisciplinary, transdisciplinary, interdisciplinary conversation, which is rare, there is something missing, and that's the personal. The personal doesn't really have a role within that identification of what it means to have multiple perspectives. And yet we cannot show up to the table without our own perspective. It is precisely our own perspective. Nobody else can have the understanding that you have of this apple on the table because it's your frame, and you actually cannot get out of that frame. So it's interesting that we don't have a kind of rederick that can accommodate that personal frame. Somehow when it gets to that, we draw a line. It's not professional, it's not academic, it's not high level, it's somehow irrelevant. Which is of course crazy, because nothing can be more relevant: it is the filter through which you are understanding something. In the last couple of years I noticed that the role of personal interpretation needed a kind of boosting in the conversation, a validity, it needed to be given credibility. And of course that is also always “in relation to”, there is no “you”. The role of the personal is really important. After the film people tend to be very emotional and also wordless, they would like to speak but they don't really have words for what it is they are feeling or thinking. And the reason is because they are not feeling or thinking, they are think-feeling. There is something in the film that joins those two processes of emotion and ideas. We don't actually go there very often, we have not emotionalized our ideas or conceptualized our emotions. It's a rare place to be and very powerful.

continua nel prossimo numero...

New Sections!

With the last issue, we started three new sections.

Send your contribution in Word format to segreteria@aiquav.it.

Each contribution can be written in Italian or English and can include no more than 3000 characters (spaces included) and few tables/graphs.

Contributions will be reviewed by the editors of the Newsletter's sections.

Qol in the world: travel notes

a cura di E. Macri

In this column we will try to collect some impressions about Quality of Life in the world, hearing the voice of scholars and students travelling around the world.

We will would like to focus our attention on anecdotes and curiosities but from an academic point of view and with a particular attention to numbers and data concerning Quality-of-Life in different countries.

We are glad to receive contributions and suggestions!

Qol on the spot An insight into the quality of quality-of-life indicators

a cura di M. Fattore

The market of quality of life indicators is suffering no crisis. So many players offer their products, so many customers use them ... there's an indicator for just about anything ... We need to take stock of the situation: how are indicators built? Which knowledge do they convey? Which challenges are they about to face?

In *Qol on the spot* we enter the debate, analyze the proposals, compare the results. Through brief accounts, quick interviews and short analyses we go into the hot topics of up-to-date quality of life research.

We are glad to receive hints and suggestions on topics to discuss and present.

Numbers on the spot Social indicators and living conditions

a cura di G. Nuvolati

Nella rubrica verranno di volta in volta presentati e commentati i dati riguardanti un indicatore importante per misurare la qualità della vita. Può trattarsi del tasso di disoccupazione, del numero di suicidi per 100.000 abitanti, del reddito pro-capite o di altri indicatori per come si evolvono nel tempo e mutano a livello territoriale.

Possono inviare i loro contributi, decidendo liberamente quale indicatore trattate, i soci AIQUAV e tutti coloro che sono interessati a dare il proprio contributo all'approfondimento del tema.

In evidenza

Primo convegno nazionale Qualità della vita: territorio e popolazioni

Firenze, 29-30-31 Luglio 2013 - Centro studi CISL



L'esterno del centro studi CISL

Il convegno sarà organizzato in quattro grandi track:

Indicatori sociali oggettivi e soggettivi per la misurazione del benessere a livello locale

Qualità della vita, architettura e progettazione del territorio

Profilo demografico delle comunità locali e ricadute sulla qualità della vita

Esempi di best-practices

Vieni a trovarci sul sito AIQUAV per avere più informazioni!!!

Iscriviti ad AIQUAV!

Vai alla pagina www.aiquav.it/iscrizioni.html e compila la scheda di iscrizione per entrare a far parte di AIQUAV e condividere conoscenze, idee, progetti e best practices con studiosi e professionisti che si occupano, in vari settori, di qualità della vita.

Possono associarsi sia persone singole che enti ed istituzioni pubblici e/o privati che condividono gli scopi dell'Associazione e intendono favorirne il raggiungimento.

Per le persone singole, la quota



di iscrizione per il 2013 è di euro 50,00.

Studenti, dottorandi ed assegnisti, inviando debita docu-

mentazione comprovante la propria condizione a segreteria@aiquav.it, possono usufruire della quota ridotta di euro 30,00.

Per gli enti ed istituzioni pubblici e/o privati, la quota di iscrizione prevede il versamento di almeno tre quote ordinarie.

Se sei già iscritto, per rinnovare la tua iscrizione è sufficiente provvedere al versamento della quota, senza compilare alcuna scheda!

Contatti: presidente@aiquav.it - segreteria@aiquav.it - info@aiquav.it - Website: www.aiquav.it

CF 94193550483 - Statuto registrato in data 17.01.2011 - n. 890 - Sede: Firenze